

Memoria di Cosmetica Italia sul ddl n. 2144

di conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19

**Commissioni riunite
5a (Programmazione economica, Bilancio) e 6a (Finanze e tesoro)
del Senato della Repubblica**

8 Aprile 2021

Federchimica - Confindustria

20131 **Milano**, via Accademia 33
tel. +39 02 281773 1
www.cosmeticaitalia.it
Codice Fiscale 80052390152



PREMESSA

Il decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41 si inserisce in un **più ampio quadro di interventi** messi in campo nel corso dell'ultimo anno per far fronte all'emergenza Coronavirus in cui sono state adottate numerose misure straordinarie dirette a prevenirne ed arginarne l'espansione e gli effetti sul sistema economico.

Si tratta di **provvedimenti d'urgenza emanati tra marzo e novembre** finalizzati a **sostenere famiglie, lavoratori e imprese**: il decreto-legge n. 9 del 2020, le cui misure sono poi confluite nel successivo più ampio intervento legislativo contenuto nel decreto-legge n.18 del 2020 **Cura Italia**, il decreto-legge n. 23 del 2020 **Liquidità**, il decreto-legge n. 34 del 2020 **Rilancio**, il decreto-legge n. 104 del 2020 **Agosto**, e, da ultimo, il decreto-legge n. 137 del 2020 **Ristori**, il decreto-legge n. 149 del 2020 **Ristori-bis**, il decreto-legge n.154 del 2020 **Ristori-ter** e il decreto-legge n. 157 del 2020 **Ristori-quater**. In sede di conversione del primo DL Ristori, i contenuti dei decreti-legge n.149, n. 154 e n. 157 sono stati trasposti, con talune modifiche ed integrazioni, nel DL n. 137/2020.

Tali interventi hanno fatto **seguito** temporalmente ad **altrettante iniziative adottate dal governo, nella fattispecie dal Presidente del Consiglio dei Ministri**, che inserivano **restrizioni alle attività consentite sul territorio nazionale o regionale**, motivate dalla necessità di contenimento dei contagi e alla gestione dell'emergenza. In particolare, sono stati emanati dal Presidente del Consiglio dei Ministri una serie di decreti (DPCM 13 ottobre 2020, DPCM 18 ottobre 2020 e DPCM 24 ottobre 2020) che hanno imposto limitazioni via via più restrittive fino alla **divisione del Paese in tre zone** operata con il **DPCM del 3 novembre 2020**. Si ricorda, infatti, che quest'ultimo provvedimento, riprendendo e inglobando le misure già adottate con i precedenti DPCM, ha introdotto ulteriori restrizioni alle attività consentite, differenziandole sul territorio nazionale al fine di tener conto del livello di rischio contagio e del livello di gravità dello scenario di gestione della pandemia, così come stabiliti con ordinanza del Ministro della Salute sulla base del monitoraggio dei dati epidemiologici.

Federchimica - Confindustria

20131 **Milano**, via Accademia 33
tel. +39 02 281773 1
www.cosmeticaitalia.it
Codice Fiscale 80052390152



Prima dell'approvazione del decreto-legge 41 del 2021, Decreto Sostegni, **le attività beneficiarie dei ristori o degli indennizzi** – a seconda della tipologia della ragione sociale – sono state **selezionate secondo la propria sede di attività** (e del colore attribuito alla Regione in cui essa si trova) ovvero tramite specifici **Codici ATECO**.

La **filiera industriale della cosmetica** è stata fin dal principio **classificata tra le filiere essenziali** ed è stata quindi in gran parte **esclusa dalle misure di ristoro previste fino al mese di marzo 2021**. L'attività produttiva e di filiera, seppur ininterrotta, **non ha tenuto il comparto al riparo da un rilevante impatto economico negativo** legato alla crisi economica generalizzata, che ha fatto **calare sensibilmente le vendite nel canale commerciale** (profumeria, farmacia, erboristeria, grande distribuzione e vendita diretta) e alla **chiusura del canale professionale** (parrucchieri, barbieri e centri estetici) imposta da marzo a maggio 2020 e **nuovamente per effetto del DPCM 2 marzo 2021, purtroppo confermate con il recente decreto legge 1 aprile 2021, n. 44**.

L'IMPATTO SULL'INDUSTRIA COSMETICA

Cosmetica Italia è la voce dell'industria cosmetica nazionale e della sua filiera. Conta tra le sue fila circa **600 imprese** – dalle multinazionali alle piccole e medie realtà produttive distribuite sull'intero territorio nazionale - per un totale di **36mila addetti diretti (oltre il 54% degli occupati sono donne)** che diventano **400 mila** sull'intera filiera cosmetica se si considerano gli occupati afferenti ai canali di estetica, acconciatura, profumeria, farmacia, erboristeria, grande distribuzione e vendita diretta.

Parrucchieri ed estetisti rappresentano la seconda categoria artigianale del Paese (dati Unioncamere), subito dopo il settore edile. L'attività dei saloni di estetica e acconciatura genera un volume di affari che supera i 6 miliardi di euro e impiega oltre 263.000 addetti in un totale di 130.000 esercizi. **Nel 2020, con un calo di 29 punti percentuali, è stato di 547 milioni di euro il fatturato realizzato dalle imprese cosmetiche che vendono i propri prodotti nei canali professionali dell'acconciatura e dell'estetica.**

L'intero comparto presenta un fatturato che ha toccato i 12 miliardi nel 2019, valore che raggiunge i **33 miliardi** analizzando il **sistema economico allargato della filiera**, dai macchinari per la produzione e il confezionamento, al packaging, senza dimenticare le materie prime, la distribuzione,



la logistica e il *retail*, suddiviso a sua volta tra saloni di acconciatura ed estetica, profumerie, grande distribuzione, farmacie ed erboristerie.

I dati preconsuntivi 2020 confermano da un lato le **pesanti difficoltà incontrate dalle imprese italiane sia sul mercato interno che sul mercato estero**, dall'altro evidenziano come il mercato abbia subito **importanti trasformazioni**, legate non solo alle disposizioni conseguenti il *lockdown*, ma anche all'attitudine da parte dei consumatori **verso nuove modalità di acquisto e abitudini di consumo, attitudini in ogni caso non compensative del calo registrato nei canali tradizionali di vendita**.

I dati evidenziano la **contrazione del fatturato globale del settore cosmetico di quasi il 13%**, portando il valore da 12 a **10,5 miliardi di euro**. A condizionare questa situazione contribuisce molto il **calo delle esportazioni (-16,7%)** per un valore prossimo ai **4,2 miliardi di euro**.

Nel 2020 le **esportazioni** di cosmetici confermano il **calo delle attività di interscambio** commerciale tra paesi causato dalla crisi pandemica. Lo scenario di incertezza registrato dai mercati esteri incide anche sulla **bilancia commerciale** del settore cosmetico **che interrompe il trend** iniziato nel 1996, quando il valore delle esportazioni di cosmetici ha superato quello delle importazioni: **seppur marginalmente, le importazioni (-16,4%) subiscono un calo inferiore a quello delle esportazioni, assestando il saldo tra le due dimensioni pari a 2,3 milioni di euro** (circa 470 milioni in meno rispetto alla differenza tra export e import avuta nel 2019). L'**export** rimane, tuttavia, un **fattore strategico di competitività** per le caratteristiche del comparto italiano della cosmetica, caratterizzato da vere e proprie eccellenze nel segmento della produzione conto terzi.

Sul versante del **mercato nazionale**, complice la **pesante modificazione delle abitudini di acquisto**, da un lato si accelera la diversificazione di prodotto all'interno dei canali e dall'altro si affievoliscono, con le dovute premesse del momento, i confini tra le nuove tipologie di distribuzione sempre più avviate verso l'individualizzazione dell'offerta.

I consumi cosmetici italiani, quindi, segnano un valore di oltre 9.700 milioni di euro con una contrazione di circa 10 punti percentuali. Nei singoli canali questa diminuzione appare ancor più pesante, tanto in quelli che non hanno subito chiusure forzate - **profumeria e erboristeria perdono**



il 26%, con un calo rispettivamente di **500 e 110 milioni di euro** – quanto in quelli che sono stati soggetti ad **aperture e chiusure intermittenti**, quali i canali **professionali (saloni di acconciatura – 28,5% e saloni di bellezza – 30,5%, con un calo di consumi di 165 e 72 milioni di euro)**.

Nel 2020 **emerge come prevedibile il fenomeno dell'e-commerce**, unico canale a crescere **(+42%)** non solo per i **vincoli alla mobilità**, ma anche per l'affermazione di scelte di acquisto che sembrano divenute irreversibili. Una indicazione rilevante per le modificate abitudini di consumo, ma **un aumento che va letto come non compensativo delle perdite generali del comparto**.

Nonostante i numeri negativi, il comparto industriale cosmetico ha confermato una strutturale capacità di risposta al quadro avverso, reagendo velocemente alle nuove realtà imposte dalla pandemia: basti pensare che **l'investimento in ricerca e sviluppo si è mantenuto sul 6% del fatturato, più del doppio dell'investimento registrato dall'intero comparto manifatturiero italiano**.

LE MISURE DEL DECRETO SOSTEGNI SUL SETTORE

Come detto, **il decreto in oggetto segue la logica dei decreti Ristori con alcune novità**. La più **rilevante per il settore della Cosmetica è la modifica dei criteri per l'erogazione dei contributi a fondo perduto**, che prevede l'**abbandono** della selezione della platea dei beneficiari "settoriale", tramite i **codici ATECO**, e l'**inaugurazione del nuovo sistema** che prevede la concessione del ristoro seguendo la **percentuale di caduta del fatturato nell'intero 2020**.

Secondo tale ratio chiunque abbia avuto un calo del fatturato superiore al **30 per cento**, quindi anche chi – **come la filiera cosmetica - ha subito indirettamente l'effetto delle chiusure, potrà ricorrere alle misure di supporto economico**, il cui ammontare del contributo dipende dalla differenza tra fatturato medio mensile nel 2020 e nel 2019 (mentre in passato faceva fede la caduta del fatturato di un singolo mese: aprile 2020 rispetto ad aprile 2019).



Tale cambio di prospettiva non può che essere accolto con favore dall'industria cosmetica, che era stata fino ad ora esclusa da qualsiasi misura di sostegno economico e che potrà ora rientrare nella platea dei beneficiari.

Le imprese associate a Cosmetica Italia (che rappresentano il 90% del fatturato totale del settore in Italia) suddivise per **fasce di fatturato**, possono essere rappresentate come segue (dall'elenco sono escluse le imprese associate come aggregate):

NUMERO DI AZIENDE	FATTURATO
152	FINO A 1 milione di Euro
91	DA 1 A 2,5 milioni di Euro
73	DA 2,5 A 5 milioni di Euro
59	DA 5 A 10 milioni di Euro
32	DA 10 A 15 milioni di Euro
22	DA 15 A 20 milioni di Euro
18	DA 20 A 30 milioni di Euro
12	DA 30 A 40 milioni di Euro
7	DA 40 A 50 milioni di Euro
7	DA 50 A 60 milioni di Euro
6	DA 60 A 75 milioni di Euro
10	DA 75 A 100 milioni di Euro
9	DA 100 A 125 milioni di Euro
11	Oltre 125 milioni di Euro

Considerando, quindi, gli **scaglioni di fatturato** previsti dall'articolo 1, comma 5 del decreto in oggetto, **su un totale di 509 imprese, il 30% del comparto produttivo rimane escluso da qualsiasi forma di sostegno, cui si aggiunge il rischio di forte diluizione degli stessi nella platea potenzialmente beneficiaria.**

Federchimica - Confindustria

20131 **Milano**, via Accademia 33
tel. +39 02 281773 1
www.cosmeticaitalia.it
Codice Fiscale 80052390152



Questo sostegno, **seppur di entità parziale, potrà certamente rappresentare una forma di compensazione** al tessuto di **piccole e medie imprese** che, come i numeri sopra citati dimostrano, rappresentano gran parte del settore. Aziende per le quali le chiusure forzate e intermittenti dei canali professionali – oltre che la diminuzione generalizzata dei consumi nei canali commerciali – hanno provocato **effetti indiretti rilevanti**.

Proprio in virtù di questa **responsabilità collettiva di filiera** Cosmetica Italia si è spesa, fin dal Marzo 2020, al fine di **fare fronte comune e dar voce al canale professionale della filiera – parrucchieri, barbieri, centri estetici – che ha subito un regime di aperture e chiusure intermittenti, nonostante gli ingenti investimenti per assicurare il rispetto dei protocolli di sicurezza vigenti e applicare le più stringenti misure di prevenzione del contagio**.

Nel corso dell'ultimo anno, insieme alle autorità preposte abbiamo **collaborato attivamente alla stesura dei protocolli** per garantire la riapertura in sicurezza di entrambe le attività della nostra filiera. Proprio per questo risulta **incomprensibile, oltre che preoccupante, la decisione del Governo** - dapprima con il dpcm del 2 marzo e poi con il DL 1 Aprile 2021, n.44 - **di imporre una nuova chiusura in zona rossa**.

A questo proposito **Cosmetica Italia auspica che**, a fianco delle misure di indennizzo previste dal provvedimento in oggetto, venga **ripristinata nella fascia più alta di rischio** la qualifica di **servizio essenziale ai saloni di acconciatura e centri estetici, venga riaperto il dialogo** tra Associazione e Governo al fine di **verificare eventuali necessità di ulteriori revisioni e rafforzamento del protocollo di sicurezza** e che il rispetto del medesimo sia garanzia per l'**apertura stabile** delle attività sopra menzionate anche in **zona rossa**. Tali servizi sono riconosciuti altresì essenziali in tutti i principali Paesi europei soggetti a restrizioni.

Proprio al fine di rappresentare tali richieste e priorità **Cosmetica Italia propone la presentazione di un ordine del giorno all'AS 2144**, di cui si allega il testo, **che impegni il governo a considerare la riapertura delle attività che rappresentano lo sbocco del canale professionale del settore (parrucchieri, barbieri e saloni di bellezza) in modo stabile in zona rossa, fermo restando il rispetto del protocollo di sicurezza vigente ed eventuali nuove disposizioni sulle quali il confronto, da parte di Cosmetica Italia, rimane aperto**.



PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

AS 2144

Il Senato,

in sede di esame del AS 2144, Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19;

Premesso che:

la filiera della cosmetica italiana è composta da un ampio raggio di imprese, dalle multinazionali alle piccole e medie realtà produttive distribuite sull'intero territorio nazionale;

il settore conta 36mila addetti diretti – dei quali oltre il 54% sono donne – che diventano circa 400mila sull'intera filiera cosmetica se si considerano gli occupati afferenti ai canali di estetica, acconciatura, profumeria, farmacia, erboristeria, grande distribuzione e vendita diretta;

il comparto rappresenta una vera e propria eccellenza del Made in Italy che, nel 2019 ha toccato un fatturato di 12 miliardi di euro; un valore che raggiunge i 33 miliardi analizzando il sistema economico allargato della filiera, dai macchinari per la produzione e il confezionamento, al packaging, senza dimenticare le materie prime, la distribuzione, la logistica e il retail;

parrucchieri ed estetisti rappresentano la seconda categoria artigianale del Paese (dati Unioncamere), subito dopo il settore edile. L'attività dei saloni di estetica e acconciatura genera un volume di affari che supera i 6 miliardi di euro e impiega oltre 263.000 addetti in un totale di 130.000 esercizi.



Considerato che:

la pandemia mondiale Covid-19 ha prodotto tutta una serie di condizionamenti che hanno fortemente impattato anche sull'industria cosmetica italiana, con un calo del fatturato globale del settore cosmetico di quasi il 13%, per un valore prossimo ai 10,5 miliardi di euro e una decrescita delle esportazioni del 16,7%, con un valore di poco oltre i 4,1 miliardi di euro;

la rilevazione congiunturale del canale acconciatura evidenzia una contrazione nel 2020 del 28,5%, con un valore dei cosmetici utilizzati in salone che si ferma a 420 milioni di euro, mentre quella dei centri estetici, di oltre il 30% registrata alla fine del 2020, porta a fine anno il valore della domanda a poco più di 165 milioni di euro.

Preso atto che:

il Dpcm del 2 marzo 2021 ha rivisto in chiave negativa l'approccio normativo riguardo ai saloni di acconciatura e agli estetisti, revisionando la qualifica di servizio essenziale garantita precedentemente almeno agli acconciatori;

tale intervento normativo ha decretato una nuova chiusura di entrambe le attività citate in "Zona rossa";

il decreto legge 1 aprile 2021, n. 44 si è limitato a prorogare le misure in vigore fino al 30 Aprile, senza prendere in considerazione alcuna delle proposte di riapertura;

Considerato inoltre che:

nel corso dell'ultimo anno le associazioni rappresentative del settore, insieme alle autorità preposte hanno steso un protocollo di sicurezza riconosciuto dall'Inail, per garantire la riapertura in sicurezza di entrambe le attività della filiera;



l'attuazione di tale protocollo, implementato in maniera puntuale dagli operatori di settore, ha comportato l'attuazione di ingenti investimenti atti a garantire la sicurezza e il massimo rispetto delle norme igienico-sanitarie nei luoghi di lavoro e a beneficio della clientela;

proprio in riferimento a tali investimenti, all'alto livello di sicurezza e di rispetto di alti standard igienico sanitari e di prevenzione Anti-Covid i centri estetici e saloni di acconciatura possono essere considerati a tutti gli effetti presidi di sicurezza, oltre che servizi essenziali, meritevoli di poter operare anche in "zona rossa";

non si è al momento registrato alcun fenomeno di focolaio o contagio all'interno dei saloni di acconciatura ed estetica, dove il sistema di prenotazione su appuntamento consente una gestione in totale sicurezza dell'attività lavorativa evitando qualsiasi rischio o assembramento;

la condizione di chiusura forzata favorisce il proliferare del fenomeno dell'esercizio abusivo della professione comportando un aumento del rischio per la salute e la sicurezza dei cittadini nonché un rilevante danno erariale per le casse dello Stato.

Impegna il governo:

a riconoscere il settore della cura della persona come servizio essenziale, considerando altresì l'importanza dell'igiene e del benessere del corpo in un periodo di pandemia;

a riaprire il dialogo con i rappresentanti del settore al fine di verificare eventuali necessità di ulteriore revisione e rafforzamento del protocollo di sicurezza riconosciuto dall'Inail;

a riconoscere il rispetto del medesimo protocollo quale garanzia per l'apertura stabile delle attività sopra menzionate anche in zona rossa nell'ambito delle possibili deroghe esplicitamente previste dall'articolo 1, comma 2 del decreto legge 1 aprile 2021, n. 44.

Federchimica - Confindustria

20131 **Milano**, via Accademia 33
tel. +39 02 281773 1
www.cosmeticaitalia.it
Codice Fiscale 80052390152



Federchimica - Confindustria

20131 **Milano**, via Accademia 33
tel. +39 02 281773 1
www.cosmeticaitalia.it
Codice Fiscale 80052390152

